

ALLEGATO A24

**RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI**

Rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale

ALLEGATO A24

RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

INDICE

1	VINCOLI URBANISTICI.....	3
2	VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI.....	5
2.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	5
2.2	RETE NATURA 2000.....	7
2.3	INTERFERENZA CON AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	7

1 VINCOLI URBANISTICI

Il lotto interessato dall'impianto è posto all'interno del territorio di pertinenza del Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno e pertanto soggetto ad un autonomo piano regolatore territoriale di valenza sovracomunale.

Il Piano Regolatore Generale del Consorzio della Valle del Biferno è stato approvato con *Delibera del Consiglio Generale* in data 19/01/1996. Il PRT, redatto in conformità a quanto previsto dal Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta (PTPAAV), produce gli stessi effetti giuridici del Piano Territoriale di Coordinamento.

Il piano individua le seguenti zone urbanistiche:

- *zonizzazione produttiva*: in questa fascia sono permesse solo costruzioni aventi caratteristiche specifiche conformi all'insediamento. Nel lotto non sono consentiti fabbricati e locali di abitazione, tranne che per gli alloggi di servizio dei custodi e per il personale tecnico. L'indice di copertura del lotto, espresso come rapporto tra la superficie coperta e totale, è compreso tra 1/5 e 1/3. La superficie non coperta da fabbricati e da impianti deve essere oggetto di sistemazioni a verde e le aziende sono tenute alla manutenzione e alla pulizia delle fasce di rispetto stradale in corrispondenza del lotto di proprietà. All'interno del lotto deve essere riservato uno spazio per il parcheggio delle auto pari ad almeno 15 m. / addetto, oltre a quelli per portatori di handicap;
- *opere puntuali*, all'interno delle quali è ammessa solo la costruzione di edifici attinenti la specifica destinazione d'uso. I locali per uso abitativo possono essere solo quelli dedicati agli alloggi di servizio e ai posti di pernottamento previsti; nelle aree a verde attrezzato sono consentite sistemazioni a verde ed impianti ed opere per le attività del tempo libero;
- *zone per servizi ed impianti tecnici*: sono consentiti solo impianti e servizi di carattere generale, attinenti all'esercizio ed alla manutenzione delle reti di infrastrutture, impianti e servizi quali cabine elettriche, serbatoi idrici, pozzi, vasche ed altri impianti per reti idriche e di fognatura, impianti di smaltimento di rifiuti solidi e liquidi, magazzini per materiali ed attrezzature. E' consentita la realizzazione di chioschi, edicole, punti di ristoro, con superficie totale non superiore a 40 mq;
- *area per l'interporto*: nella zona destinata all'infrastrutturazione ed alle attrezzature interportuali è consentito l'insediamento di attività e servizi direttamente connessi con la movimentazione intermodale. Nella fascia di rispetto ricompresa tra l'argine del fiume

Biferno e l'area intermodale sono consentite solo opere ed attrezzature per la realizzazione del porto fluviale;

- *aree verdi*: queste aree sono a loro volta suddivise in:
- *aree consortili di rispetto*: queste aree comprendono alcune fasce di terreno destinate alla duplice funzione di sistemazione a verde a scopo ambientale e di passaggio delle opere di urbanizzazione primaria; appartengono a questa categoria anche le aree di rispetto della viabilità extraurbana ai sensi del D.M. 02/04/1968, nonché le aree relative ai raccordi ferroviari. In queste zone sono consentiti solo interventi connessi ad opere infrastrutturali nonché sistemazioni a verde ai fini del miglioramento ambientale;
- *vincolo di inedificabilità industriale*: lungo il perimetro dell'agglomerato, ad eccezione delle aree ricadenti nel contorno della zona interportuale, per una profondità di 300 m, è vietata la costruzione di opifici industriali od artigianali, o comunque destinati alla produzione di beni e servizi;
- *infrastrutture viarie*:

strade: all'interno dell'agglomerato industriale sono previste 5 diverse tipologie di strade:

- *strade tipo A e A'*, della sezione di 65 m, con due fasce di servizi e rispetto di 10 m nel tipo A e 5 m nel tipo A';
- *strade tipo B*, della sezione di 40 m, con due fasce di servizi e rispetto di 10 m ciascuna;
- *strade tipo C*, della sezione di 23,5 m, con due fasce di servizi e rispetto di 5,75 m ciascuna;
- *strade tipo D* di collegamento perimetrale della sezione di 10,5 m;
- *strade tipo E* di collegamento principale, della sezione di 25 m, con due fasce di servizi e rispetto di 5 m ciascuna;
- *raccordi ferroviari*: per i nuovi tronchi di binario di servizio e per i raccordi con le industrie è prevista una fascia di rispetto di 3 m dall'asse del binario.

Nella realizzazione del progetto si è tenuto conto dei seguenti vincoli territoriali:

- fascia di servizio e rispetto di m 5 da strada tipo E di collegamento, della sezione di m 25;
- fascia di rispetto di m 3 dall'asse del binario ferroviario per i nuovi tronchi di servizio e per i raccordi con le industrie;
- fascia di rispetto di 150 m dalla riva del Fiume Biferno ex Legge Galasso.

2 VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI

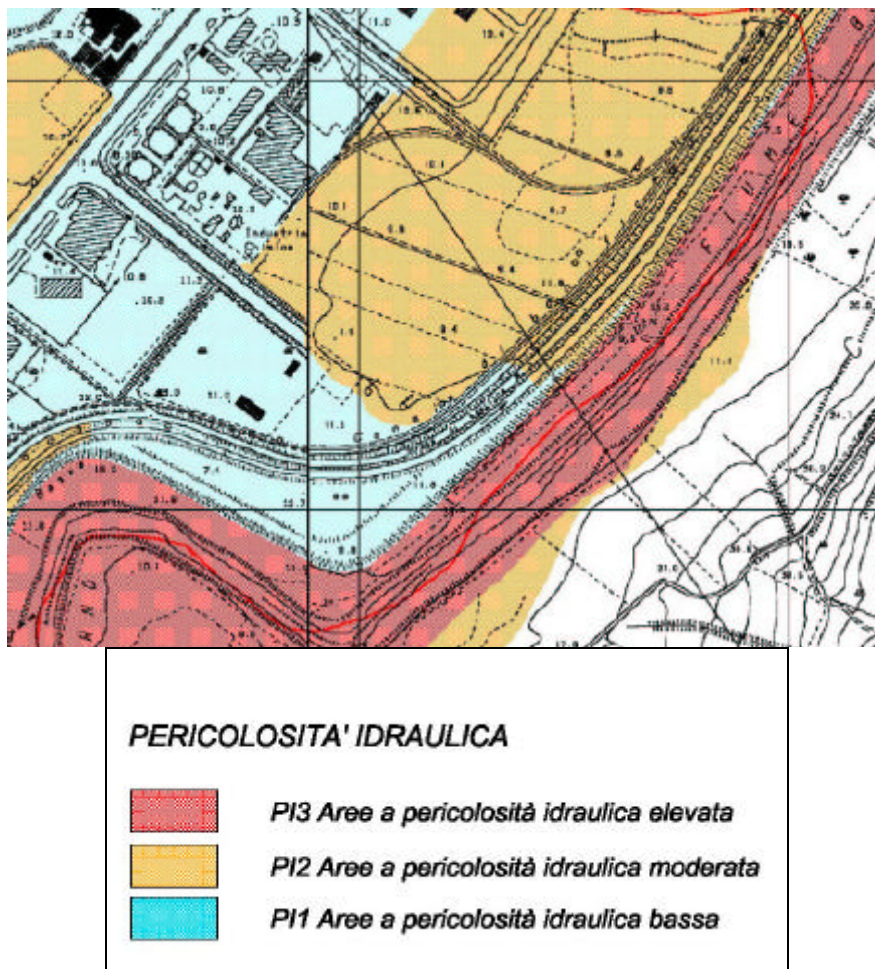
2.1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Sulla base del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI) redatto a cura dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, le aree interessate dalla realizzazione della Centrale ricadono in zone con pericolosità idraulica moderata (PI2).

La pericolosità è suddivisa in 3 classi come mostrato nella tabella seguente.

Classe di Pericolosità	Tempo di ritorno area inondabile	Tipologia di area
PI3	Inferiore a 30 anni	Alveo attivo, aree golenali e alluvionali inserite nella dinamica fluviale di breve periodo
PI2	Tra 30 anni e 200 anni	Alveo attivo, aree golenali e alluvioni inserite nella dinamica fluviale di medio periodo
PI1	Tra 200 anni e 500 anni	Alveo attivo, aree golenali e alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di lungo periodo

FIGURA 1– ESTRATTO CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA



Il tempo di ritorno stimato dal PSAI per le aree con pericolosità moderata risulta compreso tra 30 e 200 anni.

In fase di progettazione esecutiva dell'intervento in esame, l'area è stata oggetto di uno *Studio per la valutazione del rischio idraulico e definizione del piano di messa in sicurezza* (Studio Associato Ingegneria per l'Ambiente – ing. C. Lubello; Ing. D. Settesoldi - settembre 2003), che ha recepito le prescrizioni in materia di sicurezza idraulica previste dal Decreto Autorizzativo. Tale studio ha comportato

- il rilievo delle sezioni idrauliche significative del Biferno (35 sezioni lungo 8,5 km)
- la valutazione modellistica del rischio idraulico nei confronti di eventi di piena tra 30 e 500 anni
- la definizione degli interventi di messa in sicurezza in rapporto ai diversi scenari.

Gli interventi realizzati localmente sono stati dimensionati su un tempo di ritorno di 200 anni e consistono nel rialzamento delle parti sensibili (quadri elettrici e stoccaggi) fino a quota 11.50 slm.

2.2 Rete NATURA 2000

Tutta la fascia riparia del Biferno dalla Confluenza del Cigno alla foce (esclusa) ricade nel SIC IT7222237 Fiume Biferno.

L'area dista circa 150 m dalla recinzione perimetrale dello stabilimento. Nella Allegata Tavola 1 è riportata la delimitazione delle aree interessate da Habitat Prioritari secondo la perimetrazione effettuata dalla Regione Molise.

2.3 Interferenza con aree a rischio di incidente rilevante

L'area della centrale risulta prossima a quella di tre aziende a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. n. 334/1999):

- F.I.S. – FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.p.A.
- FLEXSYS S.p.A.
- MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES S.r.l.

la cui presenza è stata presa in considerazione in fase di redazione dell'Analisi preliminare di sicurezza della Centrale, redatta in fase di VIA, e del successivo aggiornamento definitivo redatto dall'Ing. L. Simoni – Studio Protezione Ambiente Sicurezza, nell'ottobre 2006.

La Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, è obbligo normativo prevista dall'art.20 del D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 ed è predisposta dall'Autorità Preposta, nel caso specifico il Prefetto,] sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 11 e 12 del citato decreto, delle conclusioni dell'istruttoria sui rapporti di sicurezza (RdS) elaborati dai fabbricanti ai sensi dell'art.8 e delle linee guida previste dall'art. 20, comma 4.

Il Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.) è elaborato allo scopo di :

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 20 comma 4 del D.Lgs. n. 334 del 1999, ha predisposto le Linee Guida per la Pianificazione della Emergenza Esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presente nell'Area Industriale di Termoli, datate dicembre 2004 ed approvate con D.P.C.M. 25/02/2005, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di emergenza esterna (P.E.E).

L'analisi dei rischi condotta dai Gestori degli stabilimenti FIS, FLEXSYS e MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES, è stata esaminata nel corso dell'istruttoria tecnica condotta dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/1999 e conclusa con la validazione dei RdS nel maggio 2008.

Dall'esame delle informazioni fornite dai Gestori degli stabilimenti su citati emerge che la tipologia di evento incidentale in grado di provocare effetti rilevanti all'esterno del perimetro degli stabilimenti è il rilascio tossico di gas/vapori in aria.

Nella figura seguente si riporta la delimitazione delle zone di rischio individuate dal P.E.E. a partire dalle analisi dei rischi dei diversi stabilimenti. Sono delimitate le seguenti zone di rischio:

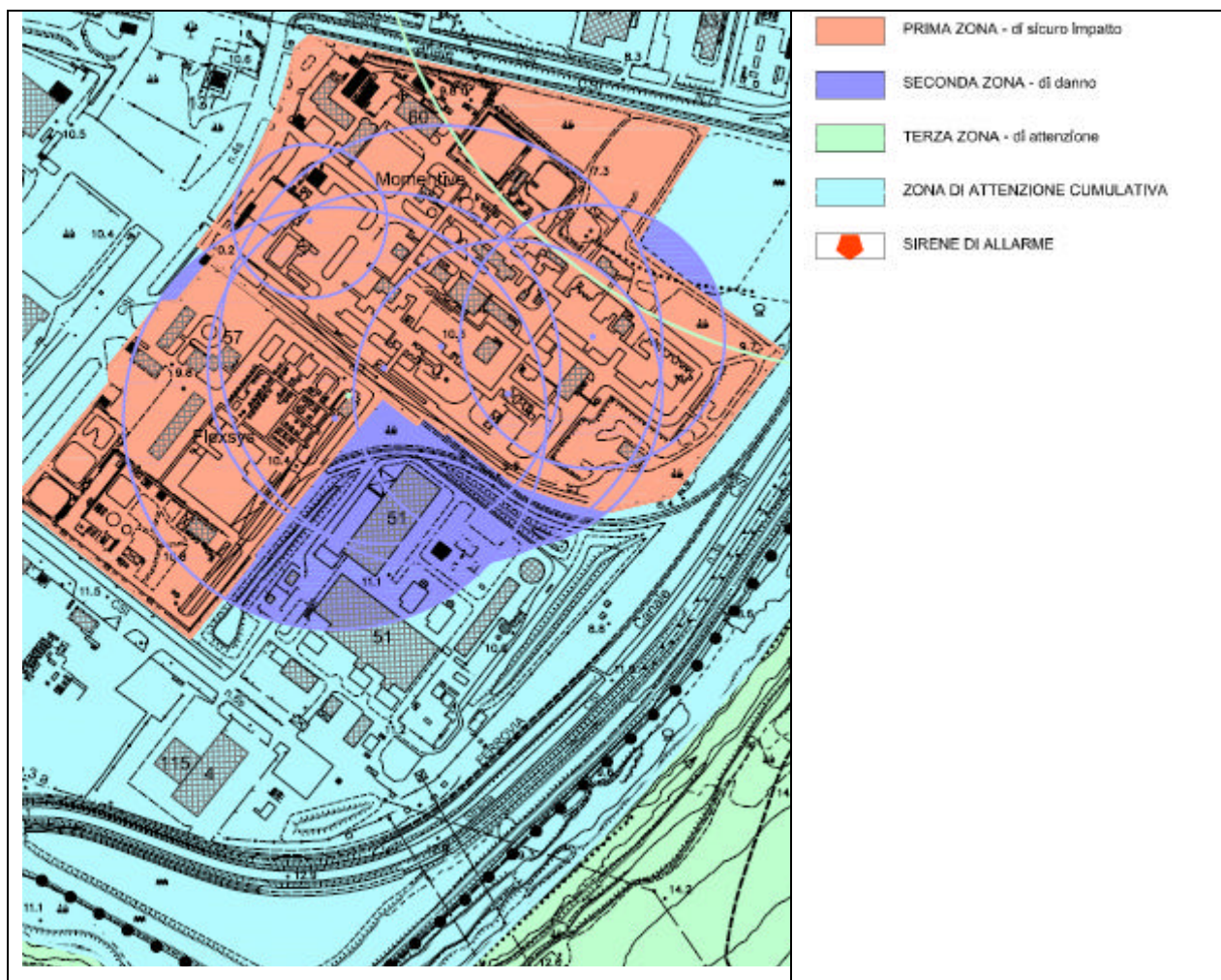
- Prima Zona “di sicuro impatto”:(soglia elevata letalità); esterna all'area della Centrale in esame.
- Seconda Zona “di danno”:(soglia lesioni irreversibili); che interessa parte della Centrale non incluse le aree Uffici e Sala controllo; caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.
- Terza Zona “di attenzione” :(soglia lesioni reversibili), che comprende buona parte della centrale in esame, incluse le aree Uffici e Sala controllo; caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di oggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

Le precauzioni impiantistiche individuate in fase di Analisi di Sicurezza (Ottobre 2006) della Centrale in esame sono le seguenti:

- *la sala di controllo dell'impianto, è del tipo REI 120 dotata di un sistema ad aria controllata, in sovrappressione rispetto all'esterno, dotata di presa dell'aria sopra all'edificio annesso elettrico (circa 11 m) in modo da evitare l'aspirazione di gas tossici eventualmente rilasciati. Inoltre la presa di aria è dotata di un sistema di rilevazione di gas tossici; il sistema di ventilazione della cabina è posto sotto energia preferenziale; la cabina è sollevata circa 3 m dal terreno in modo da non essere coinvolta in caso di fenomeni di esondazione ed avere un margine di sicurezza in gas di fughe di gas tossico (sono più pesanti dell'aria e quindi tendono a rimanere nelle parte bassa del terreno).*

- *il sistema di controllo dell'impianto (DCS) è installato in una cabina a tenuta di gas, con sistema di sovrappressione analogo a quello della cabina controllo, in modo che anche rilasci accidentali di sostanze corrosive non possano ledere la sicurezza della nuova installazione; si ricorda però che tutte le logiche di controllo dell'impianto sono del tipo FAIL-SAFE, quindi in caso di disattivazione provocano il blocco l'impianto.*

FIGURA 2- MAPPA AREE DI RISCHIO











Energia Molise S.p.A.
Sede Legale:
Contrada Rivolta del Re
Zona Industriale A
86039 Termoli (CB)

CENTRALE DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A CICLO COMBINATO DI TERMOLI

DOMANDA DI RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Carta dei vincoli, dei
demani e delle proprietà
collettive

LEGENDA

-  Area Centrale Turbogas
-  Fascia di rispetto di 150 m del F. Biferno
-  Vincolo di inedificabilità industriale
-  Vincolo idrogeologico
-  Area demaniale
-  Perimetrazione Habitat Esistenti secondo studio regionale

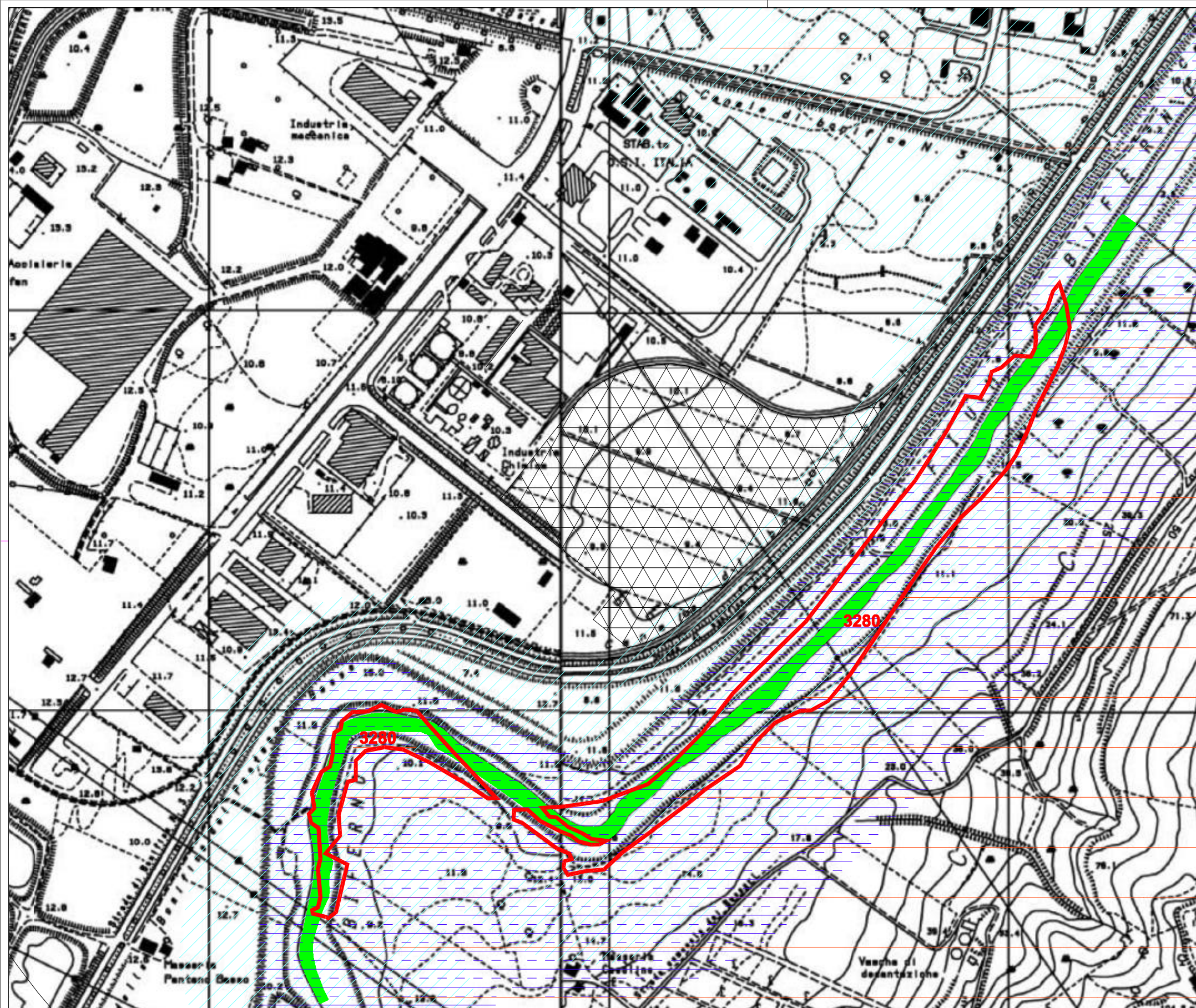


TAVOLA N.	Data	Rev.	Scala
Tavola 1	20/06/2008		1:5.000